

EDOARDO SANT'ELIA

## Il circo

Il Laboratorio, Nola 2008

Questo poemetto di Edoardo Sant'Elia fa scorrere lievi e fruscianti sul palcoscenico le figure dei suoi protagonisti.

Scivolano le immagini degli attori del circo, trapezista, giocolieri, equilibristi ecc., fissate, ciascuna, in una posa, un gesto, una smorfia. Il circo è narrato attraverso 13 protagonisti: *il direttore, la trapezista, l'equilibrista, il clown bianco, il prestigiatore, l'ipnotizzatore, le contorsioniste, il giocoliere, i ginnasti, la banda, la donna cannone, l'inserviente, il clown augusto*. Una pagina per ciascuno, con accompagnamento di acquetinte e acqueforti coloratissime di Gelsomino D'Ambrosio. 13 ritratti: il giro di un orologio.

Questi ritratti sono presentati in terza persona, filtrati da una voce narrante, a volte interna al personaggio, a volte schierata con il punto di vista del pubblico. Tranne il *clown bianco* che, in prima persona, assume subito l'atteggiamento sfrontato, sdegnoso, autoritario, che il suo ruolo persecutorio gli conferisce: «*Sono il clown bianco, / quello che dà gli schiaffi*». Il *clown augusto*, l'ultimo, colui che gli schiaffi li riceve, ripassa allo specchio le smorfie che dovrà produrre durante lo spettacolo: «*dolore, paura, / delusione; / gioia improvvisa; / rabbia; sfinimento*». Un concentrato tanto parossistico quanto caricaturale e paradigmatico del pathos.

Gesti preparatori, come per la *trapezista* che, dopo essersi passata la polvere di gesso, al fine di ottenere una presa maggiore, battendo le mani: «*crea una piccola nube / nell'aria ferma, poi la disperde / con un soffio*». Attese scaramantiche. Tensioni seduttive: l'*equilibrista* che, prima del suo turno, ripassa, come sognando, il suo numero sul *filo teso*. Icone emblematiche: la famiglia dei ginnasti che «*fa la fila dinanzi all'altalena*», in ordine di altezza, prima di salire sul trapezio.

Quasi allegoresi, tanto lievi quanto affilate, della società dei mass-media, come quella dell'*ipnotizzatore*, la cui pupilla traccia un *cerchio nel Circo*: «*Sceglie con cura / le sue vittime / l'ipnotizzatore. // Chi entra, giocoforza, / nel cerchio / delle nere pupille, / dimentica il Circo, / in luoghi re-*

*moti / viene trasportato. / Poi, al ritorno / da quei luoghi, / trattiene nella mente / un vortice di gioia, / un suono senza peso / che lo avvolge; / e ringrazia l'ipnotizzatore, / senza comprendere*».

Un emblematismo che, fissando gesti e gesta, tra rutilanti luci e suoni, fa del circo una rappresentazione del mondo. Emblematismo poematico già presente nella ricerca poetica di Sant'Elia, (vedi il poemetto *Zodiaco*), ma qui divenuto più fluido, filiforme, meno ragionato, ancora più rarefatto, essenziale, che riesce a scavare, in un soggetto emblematico *par excellence* del cinema e della pittura da Seurat a Picasso, da Chaplin a Fellini, una nicchia speciale, unica, inconfondibile.

Rinaldo Caddeo

## IL SEGNALE

percorsi di ricerca letteraria

